

più ripreso. Nel 1853 completò la sua ultima composizione, i *Gesänge der Frühe op. 133*; nei primi mesi del 1854 tentò il suicidio, gettandosi nelle acque del Reno, ma fu salvato da un barcaiolo, quindi internato in una casa di cura per malattie mentali a Enderich, dove morì due anni dopo. Il periodo che precedette il tracollo fu fecondo: videro la luce grandi composizioni sinfonico-corali, pezzi per pianoforte, cicli di Lieder e le sue uniche composizioni dedicate al violino, che fino ad allora non aveva mai utilizzato nel ruolo di solista.

Si tratta delle due *Sonate op. 103 e 121* (1851), del *Concerto in re minore op. post.* (1853), della *Fantasia op. 131* e movimenti della *Sonata F.A.E.*, scritta in collaborazione con Brahms e Dietrich, che composero un movimento ciascuno. La *Grande Sonata* – appellativo questo dovuto alle maggiori dimensioni rispetto alla *Prima Sonata*, dato che è in quattro movimenti (*Piuttosto lento, Allegro – Vivace – Sottovoce, semplice – Agitato*) – è dedicata all'amico violinista Ferdinand David (il celebre violinista per il quale Mendelssohn aveva composto il suo *Concerto per violino*) ed è caratterizzata dalla densità e complessità della scrittura musicale. Il rigore formale, l'intensità del confronto dialettico tra elementi tematici, l'impiego frequente di procedimenti polifonici e contrappuntistici, il serrato dialogo dei due strumenti, l'intensa espressività e l'inesauribile energia ritmica fanno di questo lavoro l'emblema di un musicista che, nella sua variegata attività di pianista, compositore e critico, è stato cuore pulsante e mente analitica del romanticismo musicale europeo.

Daniele Salvini

Fuori Abbonamento
Venerdì 28 aprile, ore 21

in collaborazione con
Editore Sillabe

di e con
Illo Barontini
Caterina Barontini
pianoforte



Beatlemania
(Duo pianistico)



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

REGIONE
TOSCANA



COMUNE DI LIVORNO



Unicoop Tirreno



FONDAZIONE
LIVORNO

Soci Sostenitori
Menicagli Pianoforti

Soci Ordinari
Alpha Team s.r.l.
Capanna Group s.r.l.
Porto di Livorno 2000

Sponsor tecnici
Agostini s.r.l.
Braccini & Cardini s.r.l.
Itinera ricerche e progetti



FONDAZIONE
TEATRO
GOLDONI

Fondazione Teatro Goldoni
Via Goldoni 83 - 57125 Livorno
Tel. 0586 204237 - Biglietteria 0586 204290
www.goldoniteatro.it

grafica:FB

Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Regione Toscana



Stagione Concerti 2016-2017
in collaborazione con **Menicagli Pianoforti**



Mercoledì 19 aprile, ore 21

DOMENICO NORDIO *violino*
FILIPPO GAMBA *pianoforte*

Comune di Livorno - Unicoop Tirreno - Fondazione Livorno

Domenico Nordio *violino*

Filippo Gamba *pianoforte*

Programma

Gabriel Fauré

Sonata n.1 op.13 in la maggiore

Allegro molto

Andante

Scherzo, allegro vivo

Finale, allegro quasi presto

Claude-Achille Debussy

Sonata in sol minore

Allegro vivo

Intermède - Fantasque et léger

Finale - Très animé

Robert Schumann

Sonata n.2 op.121 in re minore (*Grosse Sonate*)

Ziemlich langsam. Lebhaft (piuttosto lento – allegro)

Sehr lebhaft (molto allegro)

Leise, einfach (sottovoce, semplice)

Bewegt (agitato)

Gabriel Fauré (Pamiers, 1845 – Parigi, 1924) compose la **Sonata per violino n. 1 op. 13 in la maggiore** tra gli anni 1875 e 1876. Aveva trent'anni, e anche se aveva già consolidato la sua posizione professionale come organista titolare della chiesa di Saint-Sulpice (1871), quindi della Église de la Madeleine dove succedette nel 1874 al suo maestro Camille Saint-Saëns, Fauré dal punto di vista compositivo era ancora agli inizi di un lungo travagliato percorso formativo che comunque lo avrebbe reso protagonista dell'esperienza musicale francese tra '800 e '900.

Da Saint-Saëns – amico e maestro – assimilò i modelli classici; il suo linguaggio musicale, ispirato all'esperienza e all'estetica romantica, si depurò strada facendo; la sua personalità artistica si fece sempre più autorevole, diventando docente di composizione e direttore del Conservatorio di Parigi. Fauré dedicò la *Sonata* alla celeberrima cantante Pauline Viardot (1821-1910) – figlia del tenore Manuel Garcia e sorella della altrettanto famosa Maria Malibran – il cui salotto parigino era uno dei principali punti di incontro di artisti, letterati e compositori. Con la figlia di Pauline, Marianne, Fauré si sarebbe fidanzato tra il luglio e l'ottobre 1877: un'intensa, appassionata ma sfortunata relazione, interrotta bruscamente da Marianne. La fortissima delusione spinse Fauré a lasciare Parigi per Weimar, dove conobbe Liszt, proseguendo quindi per Colonia, dove assistette alla rappresentazione de *L'anello del Nibelungo* di Wagner, di cui fu fervente ammiratore pur senza subirne l'influenza. La prima esecuzione della *Sonata*, il 27 gennaio 1877 a Parigi presso la Société Nationale de Musique, con Marie Tayau, brillante violinista, e lo stesso Fauré al pianoforte, riscosse immediatamente grande successo per *“la novità delle forme, la ricerca delle modulazioni, delle sonorità originali, l'impiego dei ritmi meno consueti...”*, come scrisse Camille Saint-Saëns – con piena soddisfazione per gli esiti del lavoro dell'allievo – sul *Journal de la Musique* del 7 aprile 1877. Articolata nei quattro classici movimenti, la *Sonata* rende protagonisti entrambi gli strumenti; l'*Allegro molto* iniziale adotta lo schema della forma-sonata, e il clima espressivo riporta sia a Schumann che a Brahms; l'*Andante* si sviluppa melodicamente sul ritmo cullante di una barcarola, mentre lo Scherzo, Allegro vivo, è rapido, leggero, brioso, e conduce all'*Allegro quasi presto* conclusivo dove l'energia ritmica si fonde con una melodicità scorrevole e cristallina.

La **Sonata in sol minore** di **Claude-Achille Debussy** (Saint-Germain-en-Laye, 1862 – Parigi, 1918) fu composta tra l'ottobre 1916 e l'aprile 1917, e presentata in pubblico a Parigi, presso la Salle Gaveau, il 5 Maggio 1917, un anno prima della morte del maestro. Debussy stava vivendo gli ultimi mesi della sua vita fortemente condizionato sia dagli eventi bellici che lo avevano scos-

so così profondamente da chiedere di partecipare alla guerra per difendere il proprio paese, sia dalle sempre più gravi condizioni di salute che gli impedirono di realizzare questo desiderio e che lo avrebbero portato inesorabilmente alla morte da lì a poco. Fu la musica ad esprimere il suo radicamento alla tradizione e allo spirito francese. Progettò la composizione di sei sonate per diversi strumenti, anche se riuscì a portarne a compimento solo tre: una per violoncello e pianoforte, una per flauto, viola e arpa ed infine quella per violino e pianoforte. Si ispirò ai secoli d'oro della musica francese, a Rameau e Couperin, e si firmò *“Claude Debussy, musicien français”* proprio per sottolineare il suo impegno nazionale: *«Voglio lavorare non per me stesso ma per dare una prova, per quanto piccola, che neppure trenta milioni di “boches” (“crucchi”) possono distruggere il pensiero francese anche se hanno tentato di degradarlo prima che annientarlo»*. La *Sonata per violino e pianoforte* ha poco o niente di quella poetica impressionista che ha ispirato molte opere di Debussy. Anche se divisa nei tradizionali tre movimenti, la *Sonata* non segue schemi classici o romantici, ma – dall'*Allegro vivo* all'*Intermède - Fantasque et léger* (sol maggiore), al *Finale - Très animé* (sol maggiore) – utilizza il principio della «variazione totale» delle cellule melodiche più importanti, riproposte e modificate secondo una nozione circolare del tempo musicale. È l'ultimo lavoro compiuto di Debussy, ed anche l'occasione per l'ultima sua apparizione in pubblico: alla Salle Gaveau fu lui stesso a sedere al pianoforte per la prima esecuzione, accanto al violinista Gaston Poulet; il pubblico e i critici furono rispettosi e misurati, perché consapevoli di assistere ad una tragedia umana, al toccante commiato di uno dei protagonisti del Novecento musicale.

La composizione della **Sonata n. 2 op. 121 in re minore** (*Grosse Sonate*) di **Robert Schumann** (Zwickau, 1810 – Bonn, 1856) avvenne nel giro di una settimana, a cavallo dei mesi di ottobre e novembre 1851, a Düsseldorf. Il 1852 fu un anno determinante per Schumann, che cadde in un grave stato di prostrazione fisica, instabilità mentale e fragilità psicologica da cui non si sarebbe